

Il credito va tutelato con la proporzionalità

Le disposizioni europee devono avere contenuti e forma limitati, in relazione a quanto necessario per il conseguimento degli obiettivi dei Trattati. È il principio (di proporzionalità) sancito dall'articolo 5 del Trattato sull'Unione Europea. Un principio nel quale rientra - a parere di molti studiosi e di tutti gli operatori - anche un'esigenza che paradossalmente questi ultimi sentono oggi più che mai: quella che le norme emanate (ma anche recepite nei vari ordinamenti nazionali) non producano agli intermediari costi e spese superiori ai benefici attesi. Assopopolari lo ha sottolineato in un documento inviato in questi giorni a tutte le autorità monetarie, trattandosi di vincolo generale posto all'azione del legislatore europeo (e quindi da osservarsi nella sede del recepimento anche dal legislatore nazionale, invece a tale vincolo da sempre estraneo più che mai, come se solo altri riguardasse). Nel documento si sottolinea anzitutto che il principio di proporzionalità dispone che la regolamentazione tenga conto della diversità degli intermediari a cui viene applicata, dettando regole e vincoli graduati in funzione del livello di

DI CORRADO SFORZA FOGLIANI*

rischio che l'azione di tali intermediari può sviluppare nel compromettere la stabilità del sistema in cui operano. Le misure in questo momento ipotizzate, piuttosto che intervenire con decisione sulla composizione del denominatore del rapporto penalizzando le attività ad alto rischio legate al trading e alla finanza innovativa, mirano a far crescere la dotazione patrimoniale di tutti gli intermediari, senza distinguere tra banche retail e banche d'investimento. Il problema quindi è proprio nel calcolo degli attivi ponderati per il rischio, dove il peso dei finanziamenti alle imprese e dei mutui alle famiglie è di fatto superiore al peso del portafoglio titoli e degli altri strumenti di trading finanziario. Accade così che una banca quanto più opera nel suo specifico erogando finanziamenti alle imprese, tanto più risulta penalizzata - esattamente al contrario delle banche, e di organismi vari come le Poste, che fanno solo raccolta - nella valutazione della sua solidità patrimoniale, soprattutto nell'ipotesi di scenari macroeconomici negativi ovvero nel

contesto economico e sociale in cui sarebbe necessaria la massima tenuta del credito all'economia per evitare effetti prociclici rovinosi. In sostanza, sempre sulla base del documento Assopopolari, dovrebbe essere replicato l'approccio della Banca d'Italia previsto nella circolare 285/2013, dove per le diverse categorie di banche sono presenti riferimenti puntuali a paragrafi e allegati, che riportano metodologiche semplificate. A parere di Assopopolari la Commissione Ue dovrebbe promuovere analisi periodiche per verificare la corretta applicazione del principio di proporzionalità e l'eventuale sussistenza di complessità eccessive della normativa nonché il raggiungimento di un equilibrio tra i diversi obiettivi del legislatore europeo, con riferimento in particolare al perseguimento dei principi di concorrenza leale e di parità delle condizioni. Le autorità europee di supervisione hanno il compito di valutare se l'onere di conformità, reso via via più gravoso, sia davvero sempre giustificato o se vi siano modi più semplici per ottenere gli stessi risultati prudenziali.

**presidente Assopopolari*